

CAPITOLO 38

Necessità che l'Eterno Padre ci esaudisca quando lo preghiamo con le parole: "Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo". Si parla di alcune tentazioni in particolare - Capitolo degno di nota

1 - Qui, sorelle, si tratta di cose molto importanti, e poiché dobbiamo chiederle a Dio, bisogna che le meditiamo e comprendiamo bene. Considerate intanto fin da principio ciò che io tengo per assolutamente certo.

Quando un'anima è giunta alla perfezione, non domanda più a Dio di andar libera dalle prove, dalle tentazioni, dalle persecuzioni e dai travagli; e **ciò è indizio sicuro che non è nell'illusione**, che è guidata dallo Spirito di Dio e che le grazie e la contemplazione di cui gode le vengono da Lui. Anzi, come ho già detto, desidera di essere fra le prove, le ama e le domanda al Signore. Somiglia a quei soldati che sono tanto più contenti quanto più numerose sono le occasioni di far guerra, perché, in tempo di pace, dovendosi contentare del soldo ordinario, non possono tanto arricchirsi.

2 - Soldati di Cristo sono tanto coloro che si danno all'orazione, quanto quelli che sono arrivati alla contemplazione: e anch'essi, credetemi, non vedono l'ora di combattere.

I nemici aperti non li temono molto. Sanno chi sono e conoscono che non possono far nulla con chi ha la forza di Dio. Con questi riescono sempre vincitori, fanno gran bottino, né mai volgono le spalle. I nemici che temono, - ed è giusto che li temano, supplicando il Signore d'andarne liberi, - sono i traditori, cioè quei demoni che si trasfigurano in angeli di luce e che così travestiti assalgono l'anima, non facendosi conoscere che dopo averla molto danneggiata: le succhiano il sangue, distruggono a poco a poco ogni sua virtù e la precipitano nella tentazione, senza che quasi se n'accorga. Ecco i nemici, figliole, dai cui assalti dobbiamo pregare e supplicare incessantemente il Signore d'andar libere quando recitiamo il *Pater noster*! Preghiamolo di non mai permettere che soccombiamo alla tentazione e soggiacciamo a qualche inganno, ma che ci scopra dove sta il veleno e non ci nasconda la luce della verità. Oh, come ha fatto bene il nostro buon Maestro a insegnarci questa preghiera, rivolgendosi al Padre in nome nostro!

3 - Ricordatevi, figliole mie, che quei nemici ci possono danneggiare in molti modi. Se fosse soltanto col farci credere che le delizie e i gusti da essi prodotti nell'orazione provengono da Dio, sarebbe ben poco, anzi il minimo che ci possano fare.

Alle volte può anche succedere che ci facciano progredire, perché l'anima, attratta da quelle delizie, s'indugia nell'orazione per più ore, ed ignorando di esser vittima del demonio, non finisce di ringraziare Dio per quei favori di cui si riconosce indegna. Intanto si determina a servirlo con maggior impegno e, pensando che quelle grazie le vengono da Dio, cerca di disporsi per riceverne altre.

4 - Procurate, sorelle, di mantenervi sempre in umiltà, di riconoscere che non siete degne di tali grazie e di non cercarle. In questo modo il demonio si vedrà sfuggire molte anime. Se egli cerca di perderci, il Signore, badando alla nostra intenzione che è di contentarlo e servirlo, ricava bene dal male. Con le anime che stanno con Lui nell'orazione, Egli si mostra sempre fedele.

Tuttavia non ci dobbiamo mai trascurare, ma mantenerci in umiltà e fuggire qualsiasi genere di vanagloria. Pregate il Signore di preservarvi da questi pericoli e state sicure che Egli non vi permetterà mai di ricevere a lungo altre consolazioni che da Lui.

5 - Dove il demonio ci può far danno senza darsi a conoscere, è nell'indurci a credere che abbiamo una virtù mentre ne siamo prive, il che è una peste.¹

¹ Ci mettiamo insensibilmente sopra una strada che cura, e andiamo a cadere nel fango, senza più sapere come non commettiamo un vero peccato mortale che ci meriti l'inferno, ne usciamo con le gambe rotte, incapaci di camminare per la strada di cui ho cominciato a parlare, e che non ho perduto di vista. Lo comprenderete anche voi. Infatti, come può camminare chi è precipitato in un abisso? È condannato a finirvi dentro i suoi giorni, e sarà molto se non si sprofonderà maggiormente, fino a cadere nell'inferno. Se non altro non potrà più avanzare; o, se avanza, non sarà di vantaggio né a sé né agli altri. Anzi, per gli altri sarà forse di danno, perché, aperto l'abisso, molti vi possono cadere. Scongiurerà ulteriori pericoli per sé e per gli altri quando uscirà dall'abisso, riempiendolo poi di terra. Comunque, la tentazione, molto pericolosa, e io lo so per esperienza. Per questo ve ne parlo sia pure non come vorrei.

Il demonio, per esempio, vi fa credere che siete povere. Ha un po' di ragione, perché, dopo tutto, avete promesso povertà, sia pure a fior di labbra. Dico a fior di labbra, perché se l'avessimo ben compreso e l'avessimo fatto sinceramente, sarebbe impossibile a mio avviso, che il demonio ci tenesse per vent'anni, e forse per tutta la vita, sotto l'impero di una tale illusione. Riconosceremmo d'ingannare noi stesse.

Noi, dunque, abbiamo promesso povertà. Ora, pensando di essere povere, diciamo: "Io non voglio nulla; tengo solo questa cosa perché mi occorre. Dopo tutto, se si vuole servire Dio, bisogna pure riguardarsi. O che forse non ci comanda Lui stesso di sostenere il nostro corpo?". - E ragioniamo in questo modo anche su altri punti. Il demonio trasformatosi in angelo, ce li fa vedere ragionevoli, e insieme ci persuade che, nonostante tutto, siamo povere, che possediamo la vera virtù della povertà e che sotto questo aspetto non abbiamo più nulla da fare.

Ma veniamo alla prova: vedremo se si amo povere esaminano attentamente le nostre opere.

Cercate uno che sia molto sollecito per le cose temporali: non tarderà molto a manifestarsi. Ha una quantità di rendite superiori al suo bisogno, e tiene tre servitori mentre gliene basta uno. Se gli muovono una lite, o un contadino trascura di pagarlo, cade in tante inquietudini e preoccupazioni da sembrare che senza quel poco non possa più vivere. Per giustificarsi troverà subito una scusa e dirà di non poter volere che il suo capitale ne abbia a scapitare per colpa sua.

Non dico già che egli lo debba trascurare: anzi, ne abbia ogni cura. Ma vada bene o male, si rassegni, perché il vero povero ha in così poco conto i beni del mondo che, anche se obbligato a cercarli, non si inquieta mai, non pensa mai di poter aver bisogno di qualche cosa; e se cade

Quando riceviamo dei favori e delizie, ci sembra di non far altro che ricevere, e per conseguenza crediamo di essere obbligate a servire Dio con maggiore fedeltà. Ma se crediamo di avere virtù, ci viene da pensare che serviamo il Signore, che gli diamo qualche cosa e che Dio sia obbligato a ricompensarci. Gravissimi allora sono i danni che il demonio insensibilmente ci procura, perché non solo ci indebolisce nell'umiltà, ma con la scusa che già l'abbiamo, c'induce a trascurare i mezzi per acquistarla.

Come difenderci da questa tentazione? Il mezzo migliore, secondo me, è quello insegnatoci dal nostro Maestro: pregare, supplicare l'Eterno Padre di non permettere che cadiamo in tentazione.

6 - Tuttavia ne voglio aggiungere qualche altro.

Se vi pare che Dio vi abbia dato una virtù, consideratela come un bene gratuito che vi può essere ritolto, come spesso accade non senza una speciale provvidenza.

Non l'avete mai provato voi, sorelle? Io sì. Alle volte mi pareva di essere staccata da tutto, e, messa alla prova, dimostravo di esserlo veramente. Altre volte invece mi sentivo così attaccata da non riconoscermi più, e si trattava perfino di cose che il giorno prima avevo messo in burletta. In certe circostanze mi sentivo piena di coraggio e mi pareva che per il servizio di Dio avrei affrontato ogni ostacolo: cosa che in certe occasioni avevo anche provato con il fatto. Ma il giorno dopo mi trovavo così fiacca che non avrei avuto la forza di uccidere per amor di Dio neppure una formica, se nel farlo avessi incontrato una difficoltà. Parimenti mi pareva alle volte che non mi sarei curata di quante maldicenze e mormorazioni si fossero fatte di me: e talvolta avevo pure dimostrato che veramente era così, sino a sentirne piacere. Ma in altri giorni bastava una sola parola per precipitarmi in tanta afflizione da desiderare la morte, sembrandomi che il mondo non mi fosse che di peso. E non sono soltanto io che vado soggetta a questi cambiamenti: li ho notati anche in altre persone molto migliori di me, e so che è così.

7 - Stando così le cose, chi di voi può dire di aver virtù e di essere ricca, se nel momento del suo maggior bisogno, può trovarsi povera? No, sorelle! Persuadiamoci di essere povere, e non vogliamo far debiti senza avere di che pagarli. Le nostre ricchezze devono venire da tutt'altra parte; e non sappiamo fino a quando Dio vorrà lasciarci nella prigione della nostra miseria senza darci niente.

Far debiti è quando accettiamo la stima e la considerazione di chi ci tiene per virtuose, con il pericolo di cadere in derisione sia noi che i nostri ammiratori. Se serviremo il Signore con umiltà, sperimenteremo il suo aiuto in tutti i nostri bisogni; ma se non avremo umiltà, il Signore ci abbandonerà ad ogni passo. Una delle sue grazie più grandi che dobbiamo molto stimare è di essere fermamente persuase di non aver nulla che non ci venga da Lui.

8 - Ecco ora un altro avviso. Il demonio ci fa credere di avere una determinata virtù, supponiamo la pazienza, perché ci risolviamo a soffrire per amore di Dio, e sovente gliene esprimiamo il desiderio. Ci sembra che, posti all'occasione, saremmo capaci di mantenerci fedeli: il demonio si sforza di persuadercene, e ne siamo felici.

Ma io vi dirò che di simili virtù non dobbiamo far conto, convincendoci di non conoscerle che di nome. Potremo credere che il Signore ce n'abbia favorite soltanto allora che ci vedremo alla prova, perché può essere che tutta la vostra pazienza se ne vada in fumo per una parola di offesa. Quando sarete molto tribolate, lodate il Signore che comincia a insegnarvi cosa sia la pazienza, ringraziatelo e prendete animo a soffrire. Egli vuole che lo ricompensiate in questo modo: la pazienza che vi ha dato ne è una prova, ma consideratela come un deposito che vi può essere ritolto.

9 - **Altra tentazione è quella di crederci molto povere di spirito.** Usiamo dire che non vogliamo nulla e che di nulla c'interessiamo, ma appena ci regalano un oggetto, anche non necessario, la nostra povertà di spirito se ne va. A forza di chiamarci povere di spirito, si era finito col persuaderci di esserlo davvero.

Sia in queste come in altre circostanze, è molto utile, per accorgersi della tentazione, vegliare sempre su noi stesse. Quando il Signore ci dà davvero una virtù, ed essa è ben solida, pare che insieme ce ne venga ogni altra. Ma pur sembrandovi di averne, ascoltate ugualmente il mio consiglio: temete sempre un inganno. Il vero umile non è mai sicuro delle sue virtù: in via ordinaria quelle che scopre negli altri gli paiono più solide e più profonde delle sue.

nell'indigenza, non si preoccupa tanto. Considera i beni terreni non come essenziali ma accessori, non se ne interessa che per forza, e i suoi pensieri sono molto più alti.

Un religioso o una religiosa veramente poveri non hanno nulla, né nulla devono avere. Ma se ricevono in dono qualche cosa, è da stupirsi se non credono subito che quell'oggetto sia loro utile. Amano di aver sempre in riserva qualche cosa, né cambiano certo un abito più fino con un altro grossolano. Vogliono avere oggetti e libri da dare in pegno o da vendere, perché, in caso di malattia, potrebbero aver bisogno di un po' più dell'ordinario...

Peccatrice che sono!... Ma è questo che voi avete promesso al Signore? Non avete giurato di non più preoccuparvi di nulla e di abbandonarvi in tutto alla sua divina provvidenza, checché ne avvenga? E se continuate a preoccuparvi di ciò che non vi può mancare, non sarebbe meglio, per evitare tante inquietudini, che possedeste rendite fisse?

Benché queste si possano avere senza peccato, tuttavia è bene considerare a quante imperfezioni ci espongano. Persuadiamoci di esser ancora lontane dal possedere la povertà.' Domandiamola a Dio, e cerchiamo di acquistarla. Se credessimo di averla, trascureremmo di procurarcela, e vivremmo nell'illusione, il che è peggio.

Si dica altrettanto dell'umiltà. Ci sembra di non cercare la stima degli uomini e di essere staccate da ogni cosa. Ma appena ci toccano, i nostri sentimenti e i nostri atti mostrano che ne siamo ben lungi. Simili ai pretesi poveri di poco prima che non rifiutano alcun proprio vantaggio, così questi umili per ciò che riguarda la stima. E voglia Dio che non la ricerchino essi stessi!... (Manosc. Escor.).

Prosegue sul medesimo argomento - Avvisi intorno a diversi generi di tentazioni, e mezzi per liberarsene

1 - Inoltre, figlie mie, dovete guardarvi da quell'umiltà che getta l'anima nelle più vive inquietudini con la rappresentazione dei nostri gravi peccati. Il demonio la suggerisce in vari modi e suole angustiare le anime sino ad allontanarle dalla comunione e dalla loro privata orazione sotto pretesto che ne siano indegne. Queste anime quando fanno la comunione, invece d'impiegare quel tempo nel domandar grazie, lo consumano nell'esaminare se erano o non erano preparate, e arrivano a tal punto da mettere quasi in dubbio la misericordia di Dio, col pensiero che sia per la loro miseria se sono da Lui abbandonate. Vedono peccati in quello che fanno, e perfino inutili le loro opere buone. Lo scoraggiamento le invade e, sentendosi impotenti per ogni opera di bene, si lasciano cadere le braccia, immaginandosi perfino che quanto in altri è lodevole, sia in esse da riprovarsi.

2 - Considerate bene, figlie mie, quello che ora vi voglio dire.

Alle volte il sentimento della propria miseria può darsi che sia vera umiltà, mentre altre volte tentazione gravissima. Io l'ho provato, e lo so. Per profonda che sia, la vera umiltà non inquieta mai, non agita, non disturba, ma inonda l'anima di pace, di soavità e di riposo. La vista della nostra miseria ci mostra che meritiamo l'inferno, ci riempie l'anima di afflizione, ci toglie quasi il coraggio (domandare misericordia. Ma se c'è vera umiltà, questa pena è temperata da tanta pace e dolcezza, da desiderare di non andarne mai privi. Non solo non inquieta e non stringe l'anima, ma la dilata e la rende più abile a servire Dio, mentre l'umiltà del demonio disturba, scompiglia, mette tutto sossopra ed è molto penosa. Se il maligno ci vuol far credere che siamo umili, penso che sia per poi indurci, potendolo, a diffidare di Dio.

3 - Se siete in questo stato, fate il possibile per allontanare il pensiero dalla vostra miseria, fissandolo sulla misericordia di Dio, sull'amore che ci porta e su quello che ha patito per noi. Se è tentazione, ne sarete impossibilitate, perché il demonio non vi lascerà in pace, e non vi permetterà che di pensare a cose di maggior tormento. Sarà già molto se riuscirete a capire d'essere in tentazione.

Altrettanto si dica per ciò che riguarda le penitenze. Per darci a credere che siamo più penitenti delle altre, o, se non altro, che anche noi sappiamo fare qualche cosa, ci indurrà a praticarne di eccessive. La tentazione sarà evidente quando le farete all'insaputa del confessore o della Priora e non vorrete ubbidire al loro comando di tralasciarle. Dovete sempre ubbidire, anche se vi sia molto difficile, perché in questo vi è maggior perfezione.

4 - Ecco **un'altra tentazione assai pericolosa. Consiste in una certa sicurezza che nulla ci potrà far ritornare ai peccati di una volta e ai piaceri del mondo**, per il fatto che ormai ne conosciamo la vanità e che ci piace di più mantenerci nel servizio di Dio. Se questa tentazione si presenta ai principianti, suol essere assai dannosa, perché con tale sicurezza l'anima non si cura di fuggire le occasioni, cade, e Dio non voglia che la sua caduta sia peggiore di ogni altra, per il fatto che il demonio, vedendo che si tratta di un'anima che gli può fare del danno con essere utile alle altre, mette in moto tutte le sue astuzie per impedirle di rialzarsi. Perciò, sorelle, benché il Signore vi favorisca di molte grazie e di grandi pegni di amore, non credetevi mai così sicure da non temere ricadute, ma fuggite le occasioni!

5 - Procurate di manifestare queste grazie a chi vi sappia illuminare, senza nascondergli nulla.² Per alta che possa essere la vostra contemplazione, cercate sempre di cominciare e finire l'orazione con il conoscimento di voi stesse: cosa che fareste più volte, vostro malgrado e senza bisogno del mio avviso, qualora la vostra orazione provenisse da Dio. Questo pensiero è fonte di umiltà e ci aiuta a conoscere più intimamente il poco che noi siamo. Non voglio indugiarmi più a lungo, perché molti libri ne parlano. Ciò che ho detto l'ho provato io stessa per esperienza, sino a trovarmi più volte fra gravissime angosce. Ma per quanto si dica, non si dirà mai nulla che possa darne una sicurezza completa.

6 - Siccome è così, o Eterno Padre, che altro possiamo fare se non ricorrere a Voi e supplicarvi che i nostri nemici non ci traggano in tentazione? Se ci attaccassero apertamente, con il vostro aiuto potremmo liberarcene con facilità. Ma come scoprire le loro insidie? Oh, mio Dio, come abbiamo bisogno del vostro aiuto! Signore, diteci qualche parola che ci porti luce e sicurezza. Sapete anche Voi che questo sentiero non è molto frequentato; e se si deve batterlo fra tanti timori, lo diverrà ancora meno.

7 - Strano! Il mondo sembra credere che il demonio non lasci in pace se non chi trascura l'orazione. Si meraviglia di più nel vedere in inganno un'anima sola di quelle che cercano la perfezione, che di centomila illusi dal demonio e immersi in pubblici peccati, del cui stato non occorre molto faticare per conoscere se sia buono o cattivo, vedendosi lontano le mille miglia che sono in potere di Satana. Eppure, il mondo non ha tutti i torti, perché tra coloro che recitano come si deve il *Pater noster*, sono così pochi quelli che si lasciano ingannare dal demonio, che ha ben ragione di meravigliarsi come di una cosa mai veduta ed udita. Comunque è proprio dell'uomo passar sopra a ciò che si vede di continuo, per

² ... perché in questo il demonio suol tendere le sue insidie. (Manosc. Escor.).

fermarsi con meraviglia sopra ciò che succede raramente o quasi mai. In questa meraviglia il demonio ha la sua parte d'interesse, perché un'anima sola che arrivi alla perfezione gliene può togliere moltissime.³

CAPITOLO 40

Mantenendosi nell'amore e nel timore di Dio, si attraverseranno con sicurezza tutte le tentazioni

1 - Degnatevi, dunque, o nostro buon Maestro, di insegnarci qualche rimedio per metterci al riparo dagli assalti di questa guerra tanto pericolosa!

Eccolo qui il rimedio, figlie; Lui stesso ce l'ha insegnato: amore e timore. Mentre l'amore ci fa accelerare il passo, il timore c'induce a guardare dove mettiamo i piedi per non cadere. - Seminato di molti inciampi è il sentiero che in questa vita dobbiamo battere, ma se ci attacchiamo a questa pratica, non cadremo mai in inganno.

2 - Voi forse mi domanderete a quali segni potete conoscere se siete in possesso di queste due grandi e importantissime virtù; e ne avete ragione.

Una prova assolutamente certa e sicura non si può avere, perché se sapessimo di possedere l'amore, saremmo sicure di essere in stato di grazia.⁴ Tuttavia, sorelle, vi sono indizi così evidenti da essere veduti anche dai ciechi. Si manifestano così chiaramente e gettano luce così alta che bisogna avvedersene anche non volendolo: e ciò per il fatto che pochissimi li possiedono in tutta la loro perfezione.

Amore e timore di Dio!... Come se si dicesse nulla!... Sono due fortissimi castelli dall'alto dei quali si muove guerra al mondo e ai demoni.

3 - Chi ama veramente il Signore, ama tutto ciò che è buono, vuole tutto ciò che è buono, loda tutto ciò che è buono, favorisce tutto ciò che è buono, non si accompagna che con i buoni per aiutarli e difenderli: insomma, non ama che la verità e ciò che è degno di essere amato,

Non crediate che sia possibile a chi ama veramente Dio amare insieme le vanità della terra. Neppure lo potrebbe se si trattasse di ricchezze, di onori, di piaceri o di qualunque altra cosa del mondo. Ha in orrore le invidie e le contese: sua unica cura è di contentare l'Amato. Muore dal desiderio di essere da Lui riamato, e consuma la vita nella brama di amarlo sempre più. E un tale amore potrà tenersi nascosto? No, se è vero amor di Dio, non è possibile. Considerate Paolo e S. Maria Maddalena. In appena tre giorni S. Paolo si dà a vedere già ammalato di amore; e la Maddalena fin dal primo giorno. E com'era evidente loro amore!

Certo che l'amore ha i suoi gradi e si manifesta più meno a seconda della sua portata. Se è piccolo, si manifesta poco, e se è grande molto. **Ma, sia piccolo che grande, quando è vero amore, si fa sempre conoscere.**

4 - Siccome ora parliamo specialmente dei contemplativi, delle insidie e delle illusioni che tende loro il demonio, dico che l'amore in essi non dev'essere piccolo: anzi, o è ardentissimo o essi non sono veri contemplativi. Se lo sono, il loro amore si manifesta apertamente ed in diverse maniere, come un fuoco immenso che non può fare a meno di dar grandi splendori. Se questo manca l'anima deve diffidare e persuadersi che ha tutti i motivi di temere. Cerchi di vedere in che stato si trovi, preghi, si tenga in umiltà e scongiuri il Signore a liberarla dalla tentazione, giacché in tentazione io credo appunto che sia quando difetta di questo segno. Ma se si mantiene in umiltà e procura di conoscere la verità, sottomettendosi al confessore e aprendogli il cuore con candore e sincerità, come altrove ho raccomandato, troverà la vita dove il demonio le preparava la morte, a scorno le sue insidie e di ogni sua illusione.⁵

5 - Ma se voi vi sentite ardere di quell'amore di cui ho parlato e avete il timore di cui ora vi parlerò, rassicuratevi e mettetevi in pace. Per inquietarvi e impedire all'anima il godimento dei favori divini, il demonio vi ispirerà mille false paure, sia per sé che per altri, e non potendovi far cadere, cercherà almeno di togliervi qualche cosa onde diminuire gli immensi vantaggi che altri potrebbero ricavare col credere che le grazie di cui siete favorita provengano da Dio, e che Dio possa di fatto compartircele, nonostante la nostra grande miseria. - Dico questo perché alle volte vi uscirà di mente anche il ricordo delle sue antiche misericordie.

6 - Credete che sia poco per il demonio ispirare simili paure? No, perché in tal modo può causare due danni: anzitutto spaventare le anime che sentono parlare di questi timori, stornandole dall'orazione per paura di andare anch'esse

³ Non mi stupisco che il mondo se ne meravigli: vuol dire che tali cadute sono rare. Se un'anima segue il cammino dell'orazione e vigila alquanto su se stessa, è incomparabilmente più sicura di chi va per altre vie. Ella è come uno spettatore che assiste alla lotta del toro dall'alto dell'anfiteatro: è più fuori pericolo di chi si espone ai colpi delle sue corna. Questo è un paragone che ho inteso, e che viene bene al caso nostro. Perciò non temete di provare i vari metodi di orazione, che sono molti! Alcune approfitteranno in un modo, altre in un altro, ma il cammino è sicuro. Vi libererete dalle tentazioni più col mantenervi vicine a Dio che col restargli lontane. E giacche recitate il Pater noster tante volte al giorno, pregate e non cessate mai di pregare che vi accordi questa grazia (Manosc. Escor.).

⁴ P. Ibañez aggiunse in margine: Cosa impossibile senza un privilegio speciale di Dio

⁵ Il Signore è fedele... Sottomettendovi a quanto insegna la Chiesa, non dovere temere. Anche se il demonio tenta occultarsi con insidie ed illusioni, non tarderete molto a scoprirlo. (Manosc. Escor.).

ingannate; e in secondo luogo diminuire il numero di coloro che si darebbero al servizi di Dio, se conoscessero a fondo la sua infinita Bontà, la quale, come ho detto, lo spinge alle volte a comunicarsi fin da questa vita, e in modo così ammirabile, a dei poveri peccatori. Questa persuasione ecciterebbe le loro brame. E io so di alcuni che, indotti da questo motivo, si fecero coraggio e cominciarono a darsi all'orazione. Poi il Signore li favorì di molte grazie, e in poco tempo divennero perfetti.

7 - Perciò, figliole, quando vedete che una di voi è così favorita, ringraziatene il Signore, ma non crediate che ella debba essere sicura. Aiutatela piuttosto con preghiere più frequenti, perché nessuno può essere sicuro finché vive quaggiù fra i pericoli di questo mare tempestoso.

Quanto a conoscere chi possiede questo amore non potrete sbagliare, perché non so come possa occultarsi. L'amore che noi portiamo alle creature è tanto basso che neppure merita questo nome, perché fondato sul nulla.⁶ Eppure si dice che non si riesca a nascondere, e che più si manifesta quanto più si cerca di dissimularlo. Ora, possibile che sappia dissimularsi quest'altro, tanto forte e giusto che va sempre aumentando e che trova in ogni cosa di che maggiormente avvampare? Esso si fonda sull'intima certezza di venir ricambiato con l'amore di un Dio, della cui tenerezza non si può certo dubitare, per avercela Lui stesso dimostrata con ogni sorta di tormenti e di travagli, fino allo spargimento del sangue, fino all'immolazione della sua stessa vita, appunto per lasciarcene persuasi. **O gran Dio! Che differenza fra l'uno e l'altro di questi amori per l'anima che li ha provati!**

8 - Si degni Dio di darci questo amore almeno prima di morire! Sarebbe un gran conforto poter pensare, al momento della morte, di dover essere giudicate da Colui che abbiamo amato sopra ogni cosa! Gli andremmo innanzi con confidenza, anche con il carico dei nostri debiti, persuase di andare, non già in una terra straniera, ma nella nostra patria, nel regno di Colui che tanto amiamo e che pur tanto ci ama.

Considerate da ciò, figliole mie, i grandi vantaggi di cui è fonte questo amore e il danno che ci deriva dall'esserne prive. In questo caso è un metterci fra le stesse mani del tentatore: mani crudeli, nemiche di ogni bene e amiche di tutto ciò che è male.

9 - Che sarà della povera anima se, appena cessati i dolori e le terribili angosce della morte, andrà a finire fra quegli artigli? Oh, lo spaventevole riposo che ne avrà! Arriverà nell'inferno già tutta a brani. E che moltitudine svariata di serpenti! Oh, luogo pauroso! Oh, disgraziatissimo soggiorno! Se una notte sola passata in un cattivo albergo riesce tanto penosa a chi è abituato alle delizie - e sono appunto questi che vi devono andare in maggior numero - che dovrà mai provare l'anima infelice precipitata in quell'albergo senza uscita perché eterno? Oh, figliole mie, fuggiamo le soddisfazioni del mondo! Come stiamo bene in monastero! Dopo tutto non si tratta che di una notte da passare in un cattivo albergo. Ringraziamone il Signore, e facciamo un po' di penitenza. Come sarà dolce la morte di chi avrà fatto penitenza dei suoi peccati e non dovrà andare in purgatorio! Comincerà fin dalla terra a godere la gloria del cielo, senza timori e in pace perfetta.

10 - Se ciò a noi non sarà dato, supplichiamo il Signore che, dovendo subire delle pene, sia almeno in quel luogo ove regna la speranza di averle presto a finire, senza perdere la sua amicizia e la sua grazia, e le sopporteremo volentieri. Supplichiamolo inoltre di preservarci in questa vita dal cadere in tentazione senza saperlo.

CAPITOLO 41

Del timore di Dio, e come preservarci dai peccati veniali

1 - Come mi sono estesa!... Ma non così come avrei voluto, perché non v'è nulla di più dolce che parlare dell'amore di Dio. E che sarà possederlo? Il Signore si degni di concedermelo per Quegli che è.⁷

Parliamo ora del timore di Dio.⁸

Anch'esso è facilmente riconoscibile, tanto da chi lo ha, come da chi avvicina chi lo ha. Avverto però che in principio, non essendo ancora molto perfetto, non si dà tanto a conoscere, a meno che non si tratti di certe anime che Dio favorisce di grandi grazie e adorna in poco tempo di virtù.⁹ Però va a poco a poco aumentando, s'irrobustisce di

⁶ È un paragone che mi ripugna. (Manosc. Escor.).

⁷ Che almeno non muoia prima di essermi staccata da tutto il mondo e aver compreso la grande stoltezza che si commette quando si ama qualche altra cosa fuor di Voi! No, che non profani mai questa parola-- amore - applicandola alle cose del mondo, le quali non sono che falsità! Se il fondamento è falso, forse che resisterà a lungo l'edificio? Io non so come ci meravigliamo quando udiamo dire: «Quegli mi ha ripagato male; quest'altro non mi ama». Io me ne rido. Perché vi devono ripagare? Perché vi devono amare? Imparate da ciò che cosa sia il mondo. Siete punite dallo stesso amore che avete avuto per lui, perché ora vi trovate nell'angoscia, e il cuore piange amaramente per essersi abbandonato a questi giochi da bambini. (Manosc. Escor.).

⁸ Vi dirò che mi costa alquanto a non parlarvi di questo amore mondano che io, purtroppo, ho conosciuto. Vorrei farvelo conoscere per indurvi a preservarvene; ma per non uscire d'argomento, non dirò nulla. (Manosc. Escor.).

⁹ Però, se non è nel caso di quelle grazie straordinarie nelle quali l'anima si arricchisce rapidamente, le virtù di solito vanno crescendo a poco a poco. (Manosc. Escor.).

giorno in giorno e non tarda molto a manifestarsi. Le anime che ne sono prese si allontanano subito dal peccato, fuggono le occasioni e le compagnie pericolose e offrono molti altri segni.

Questo timore si manifesta più evidente quando le anime sono arrivate alla contemplazione: soprattutto di queste parliamo, perché in esse il timore, nonché celarsi, si manifesta pure all'esterno, non meno dell'amore. Pedinate pure queste persone: per quanta cura e diligenza vi mettiate, non le troverete mai trascurate. Il Signore le sostiene in tal modo che per tutto l'oro del mondo non commetterebbero mai, avvertitamente, un sol peccato veniale. Quanto ai mortali, li temono come il fuoco.

Mio desiderio, sorelle, è che temiamo le illusioni che qui possono venire. Suppliciamo incessantemente il Signore di non permettere che la tentazione sia così forte da indurci ad offenderlo, ma di proporizzionarla alla forza che ci darà per vincerla.¹⁰ Questo è quello che importa; questo il timore di cui vi desidero pervase, nel quale avrete di che difendervi.

2 - Che bella cosa non mai offendere Dio! Terreste incatenati tutti i demoni, servi e schiavi dell'inferno.

In fine, **volere o non volere, tutti han da obbedire a Dio, con la differenza che i demoni lo fanno per forza, mentre noi volentieri.** Ora, più contenteremo il Signore, più ci terremo lontani i demoni. E così, malgrado i loro sforzi per tentarci e tenderci insidie, non ci potranno far male.

3 - Cosa di grande importanza è che vegliate sempre e attentamente sopra voi stesse. Non cessate mai di sforzarvi fino a quando non sarete così decise da esser pronte a perdere mille volte la vita¹¹ piuttosto di offendere il Signore con un sol peccato mortale. Quanto ai veniali, evitateli con la massima diligenza. - Intendo parlare di quelli che si commettono deliberatamente, perché riguardo agli altri, chi è che non vi cade assai spesso?

Vi è però un'avvertenza accompagnata da riflessione, e un'altra così subitanea che commettere il peccato e accorgersi che lo si è commesso è un tutt'uno: non si ha neppure il tempo di capire quello che si fa. Ma per piccoli che siano, dai peccati avvertitamente voluti si degni Dio di preservarci!¹²

Che vi può essere di piccolo nell'offesa di una Maestà così grande, i cui sguardi sono sempre fissi su di noi? Con questa considerazione il peccato è già fin troppo premeditato. È come se dicessi: «Signore, io so che questo vi dispiace, capisco che mi vedete, so che non lo volete, ne sono pienamente convinta, ma lo voglio fare ugualmente: preferisco seguire il mio capriccio e il mio appetito che la vostra volontà». - E un peccato di tal fatta sarà piccolo? Io per me non lo credo. Per leggero che possa essere come colpa, io lo trovo grave, grave assai.

4 - Sorelle, se volete acquistare il timore di Dio, considerate l'importanza di ben comprendere cosa voglia dire offendere il Signore.¹³ Pensateci spesso e procurate di radicarvi nell'anima questo santo timore che è più importante della stessa vita. Per acquistarlo è necessario andare innanzi con molta circospezione, allontanandovi da quelle occasioni e compagnie che non vi aiutino a meglio avvicinarvi al Signore. Applicatevi seriamente a vincere in tutto la vostra volontà e a vegliare per non uscire in alcuna parola che non sia di edificazione. Fuggite qualsiasi conversazione che non sia di Dio.

Certo che per bene imprimerci questo timore ci vuole dell'energia. Ma lo acquisteremo facilmente se avremo un vero amore, unito alla ferma risoluzione di non mai commettere il più piccolo peccato,¹⁴ nonostante che qualche volta ci avvenga di commetterne ugualmente, perché sempre deboli. Perciò non fidiamoci mai di noi stesse, meno che meno quando le nostre risoluzioni ci parranno più ferme, ma mettiamo ogni confidenza nel Signore.

Quando vi vedrete in queste disposizioni, non avrete più bisogno di timori né di circospezioni di sorta. Il Signore vi soccorrerà, e la buona abitudine contratta vi sarà di aiuto a non offenderlo... Allora, nelle vostre legittime relazioni con il prossimo, comportatevi pure con santa libertà, anche se doveste trattare con anime dissipate.¹⁵ Se queste, prima che vi radicaste nel vero timore di Dio, vi potevano essere una pestifera occasione di morte, dopo invece vi serviranno per meglio amare e lodare Dio, mostrandovi i pericoli da cui Egli vi ha liberate. Prima, forse, potevate assecondare la loro debolezza, ma dopo le obbligherete a contenersi con la sola vostra presenza. E si conterranno veramente, anche se non dominate da alcun motivo di rispetto.

5 - Spesso, considerando donde provenga questa forza, mi viene da lodare il Signore. Molte volte un servo di Dio, impedisce che si tengano dei discorsi cattivi senza neppur dire una parola. Dev'essere come succede fra gli uomini. In presenza nostra, non si dice mai male di un nostro amico: per il fatto che è nostro amico, non se ne parla mai, neppure se è assente. Così di un servo di Dio. Potrà pur essere della più bassa condizione, ma per l'amicizia che egli ha con il Signore, viene rispettato da tutti, e per non contristarli, si evita in sua presenza ogni offesa di Dio. Ignoro quale ne sia la causa, ma so che ordinariamente è così.

¹⁰ *Se vi manterrete pura la coscienza, la tentazione non vi farà che poco o nessun danno, per non dire anzi vantaggio.* (Manosc. Escor.).

¹¹ *... sia pure a patto di lasciarvi perseguire da tutto il mondo.* (Manosc. Escor.).

¹² *Non comprendo come si possa avere tanto ardire da levarci contro un Signore così grande, sia pure nelle più piccole cose.* (Manosc. Escor.).

¹³ *Per amor di Dio, figliole, non trascuratevi mai su questo punto. Fate sempre come ora, e persuadetevi che assai importante è andare innanzi nel timor di Dio* (Manosc. Escor.).

¹⁴ *... un solo peccato veniale, dovessimo morire mille volte.* (Manosc. Escor.).

¹⁵ *Dopo che avrete concepito vivo orrore del peccato, esse non vi potranno più nuocere. Anzi, vi serviranno a meglio rassodarvi nelle vostre risoluzioni, mettendovi sott'occhio la differenza che passa tra il bene e il male.* (Manosc. Escor.).

Però evitate di avere troppe apprensioni. **Se l'anima comincia a veder pericoli da per tutto, si rende inabile a ogni bene, può cadere negli scrupoli e diventa inutile a sé e agli altri. Dato pure che a tanto non giunga, potrà lavorare per la sua personale santificazione, ma non condurrà a Dio molte anime, perché, facendosi vedere tanto timorosa e circospetta, infonde paura e scoraggia: le anime fuggirebbero dal seguire la sua via, anche se la riconoscessero più perfetta.**¹⁶

6 - Altro danno che ne suole venire è di pensar male degli altri. **Se si vedono delle anime camminare per una via diversa dalla nostra e, per meglio giovare al prossimo, agire con santa libertà senza tante paure, si tacciano da dissipate, mentre forse possono essere più perfette. Vedendole abbandonarsi a una santa allegrezza, si ritengono per anime leggere. E questi giudizi si fanno specialmente da noi che, non avendo studiato, non sappiamo quello che si può fare senza commettere peccato. Ma nulla di più pericoloso che mettersi di continuo nella dannosissima tentazione di far torto al prossimo: credere che non siano perfetti coloro che non camminano come noi e con tutte le nostre apprensioni è una pessima cosa.**

Vi è poi un altro inconveniente ed è che in certe occasioni, nelle quali bisognerebbe parlare, vi lascereste chiudere la bocca dal timore di eccedere, approvando forse quello che dovrete aborre.

7 - **Procurate invece, sorelle, per quanto lo possiate senz'offesa di Dio, di mostrarvi sempre accondiscendenti e di trattare con le persone in modo da indurle ad amare la vostra conversazione, a desiderare d'imitarvi nella vostra maniera di vivere e parlare, e a non indietreggiare impaurite innanzi alla virtù.**

Ciò è assai utile, specialmente fra voi. Più siete sante, più dovete mostrarvi affabili con le sorelle, né mai fuggirle, per noiose e impertinenti vi siano con le loro conversazioni. **Se volete attirarvi il loro amore e fare ad esse del bene, dovete guardarvi da qualsiasi rustichezza. - Sforziamoci di essere molto affabili e accondiscendenti e di contentare le persone con cui trattiamo, specialmente le nostre consorelle.**

8 - Se non volete perdere molti beni, non permettete mai, figliole mie, che il timore v'ingeneri questo stringimento di cuore, e persuadetevi che Dio non bada a tante piccolezze, come forse credete. Abbiate retta intenzione e risoluta volontà di non offenderlo, e non lasciate che la vostra anima si faccia così gretta, perché allora, invece di giungere alla santità, cadrete in molte imperfezioni, occasionatevi dal demonio in vari modi, e non sarete utili, come dovrete, né a voi né alle altre.

9 - Da ciò vi è possibile vedere come con l'aiuto di queste due virtù - l'amore e il timore di Dio, - si possa battere il cammino della perfezione con grande pace e tranquillità.¹⁷ Però, sempre con in testa il timore per non mai trascurarci. La piena sicurezza non si può avere su questa terra: anzi, sarebbe pericolosa, e ce lo fece capire il nostro Maestro divino quando al termine della preghiera disse al Padre quelle parole di cui conosceva la necessità.

CAPITOLO 42

Si tratta di queste ultime parole del «Pater noster»: „Sed libera nos a malo. Amen: Ma liberaci dal male. Amen”

1 - In questa domanda sembra che il buon Gesù abbia pregato anche per se stesso. Era stanco della vita, Molto stanco, e lo fece intendere nella sua ultima cena quando disse agli apostoli: *«Ho desiderato ardentemente di mangiare con voi questa cena»*.¹⁸ Gli uomini, invece, anche dopo cent'anni di vita, non solo non si sentono stanchi, ma desiderano ancora di vivere.

È vero che la nostra vita non scorre così povera e fra tanti travagli come quella di Gesù. Che fu mai la sua vita se non una morte continua, per l'immagine sempre presente dei supplizi che l'attendevano?¹⁹ E questo era il meno, perché il suo dolore più grave era vedere le offese che si facevano a suo Padre e la moltitudine delle anime che si perdevano. E se questo per un'anima che abbia un po' di carità, è un argomento di così viva tristezza, che dovette mai essere per il nostro dolce Signore, la cui carità è senza limiti e senza misura? Oh, come aveva ragione di scongiurare il Padre a liberarlo da tanti mali e sofferenze, e a introdurlo nella pace di quel regno di cui era il vero erede!..

2 - *Amen!*

¹⁶ È così misera la nostra natura che per non cadere in simili strettezze, si perde pure il desiderio di seguire seriamente il cammino della virtù. (Manosc. Escor.).

¹⁷ Se credete di vedere dovunque tranelli in cui sia facile cadere, non arriverete mai alla perfezione. Tuttavia non possiamo essere certi se queste due virtù tanto necessarie siano in noi. Per questo il Signore, tocco da compassione nel vederci fra tante inquietudini, tentazioni e pericoli, ci insegna a chiedere d'andar libere dal male, come lo domandò per se stesso. (Manosc. Escor.).

¹⁸ Lc 22, 15.

¹⁹ ... ed una croce, per le molte nostre ingratitudini che aveva sempre sotto gli occhi? (Manosc. Escor.).

Con la parola *Amen* con cui terminiamo tutte le petizioni, il Signore, secondo me, chiede a suo Padre che liberi pur noi da ogni male, e per sempre.²⁰ Perciò io lo supplico di liberarmi veramente e per sempre da ogni male, perché vedo che invece di estinguere i debiti che ho con Lui, vado aumentandoli sempre più.

Quello che più mi tormenta, o Signore, è di non sapere con certezza se vi amo e se i miei desideri vi sono accettati. O Signor mio e mio Dio, liberatemi perciò da ogni male e compiacetevi di condurmi dove non regna che il bene. Che devono mai fare nel mondo coloro a cui avete mostrato cosa esso sia, e a cui una fede assai viva già mostra il premio che è per essi preparato?²¹

3 - Questa domanda, quando si fa con vivo desiderio e volontà risoluta, è un indizio sicuro da cui i contemplativi possono concludere che le grazie di cui sono favoriti vengono da Dio, per cui raccomando loro di molto apprezzarla.

Se anch'io la faccio, non è certo per questo motivo. Non vorrei che lo si pensasse. La vera ragione è che ho paura di vivere, perché finora sono vissuta assai male, e sono stanca delle tribolazioni dell'esilio.

Non è da stupirsi se chi ha gustato le delizie di Dio sospiri a quel soggiorno dove esse si godono in abbondanza e non più a sorsi.²² No, non vuole più stare su questa terra dove innumerevoli ostacoli gli impediscono di tuffarsi in quei beni inapprezzabili: desidera di andare in quel regno dove il Sole di Giustizia non tramonta mai. Tutto buio gli sembra quaggiù dopo quelle grazie, e io mi stupisco che possa ancora vivere. No, chi ha cominciato a godere dell'altra vita e ha ricevuto la caparra del regno eterno, non può più trovare alcun conforto. Se vive ancora qua giù non è per sua volontà, ma per quella del suo Re.

4 - Come dev'essere diversa la vita del cielo da quella della terra, se lassù non si potrà più desiderare la morte! Quaggiù, purtroppo, la nostra volontà non si accorda sempre con la volontà di Dio. Dio vuole che amiamo la verità e noi amiamo la menzogna; vuole che cerchiamo l'eterno, e noi ci portiamo al finito; vuole che aspiriamo a cose grandi e sublimi, e noi ci affezioniamo alle miserie della terra; vuole che bramiamo ciò che è sicuro, e noi ci volgiamo a ciò che è dubbio. Sì, tutto è vanità, figlie, fuorché supplicare il Signore di liberarci per sempre da questi pericoli e di toglierci da ogni male. Insistiamo con fervore in questa domanda, anche se i nostri desideri non sono perfetti. Perché temere di chiedere molto, quando chiediamo all'Onnipotente?²³ Avendogli consacrata la nostra volontà, lasciamolo libero di darci quel che vuole, e non sbaglieremo mai. Il suo nome sia santificato dovunque, in cielo e in terra e sempre si compia in me la sua santa volontà! *Amen!*²⁴

5 - Considerate ora, sorelle, come il Signore mi abbia facilitato questo lavoro, insegnando Lui stesso, non meno a me che a voi, il cammino della perfezione di cui ho cominciato a parlarvi, facendoci insieme comprendere le grandi cose che si domandano in questa evangelica orazione. Sia Egli per sempre benedetto! Non pensavo nemmeno che questa preghiera potesse racchiudere così grandi segreti. Eppure, come avete veduto, contiene tutta la vita spirituale, dal suo punto di partenza fino a quello in cui l'anima s'immerge in Dio, e Dio l'abbeverava in abbondanza di quell'acqua viva che, come ho detto, si trova soltanto al termine del cammino.

Oltre a ciò, sorelle, il Signore ha voluto farci intendere che questa preghiera è di grande conforto e utilità, specialmente per coloro che non sanno leggere. Questi, comprendendola bene, vi possono trovare grandi consolazioni e profonda dottrina.²⁵

²⁰ Tuttavia, sorelle, non dovete credere che, stando su questa terra, si possa andar sempre libere da tentazioni, imperfezioni e peccati. Si dice che chi si crede senza peccati, s'inganna, ed è vero. Se poi pensiamo ai travagli e ai mali corporali, non vi è alcuno che non ne soffra molti e in diverse maniere. Ora, se è impossibile andar sempre esenti dal male, sia corporale che spirituale, come le imperfezioni e i difetti nel servizio di Dio, facciamo di comprendere ciò che in questa petizione domandiamo.

Non parlo già dei santi che, come dice S. Paolo, in Cristo potevano ogni cosa. Parlo dei peccatori come me, che mi vedo fra tante miserie e debolezze, così poco mortificata e vuota di virtù. Che devo chiedere io se non che il Signore me ne offra il rimedio? Voi, figlie mie, domandategli il rimedio che volete, ma per me non ne trovo alcuno sulla terra, e perciò supplico il Signore di liberarmi da ogni male e per sempre. Forse che quaggiù si può avere qualche bene, quando non solo non si possiede il vero Bene, ma se ne è anzi lontani? Deh, Signore, liberatemi allora da quest'ombra di morte! Liberatemi dai travagli, dai dolori e da tutto ciò che è volubile! Liberatemi da tante esigenze d'etichetta a cui sulla terra dobbiamo forzatamente inchinarci! Liberatemi da tante, tante e tante cose che mi stancano ed annoiano: così numerose, che volendole tutte accennare, annotare chi mi dovesse leggere. Non si può più vivere quaggiù. Questa noia mi deve venire dall'esser io vissuta molto male. Eppure, Signore, ecco che non vivo ancora come dovrei e come esigerebbe il molto che vi devo! (Manosc. Escor.).

²¹ Non è forse questo che il suo Figlio divino gli ha domandato e ci ha insegnato a domandare? Credetemi, figlie: non ci conviene chiedergli di lasciarci ancora quaggiù. Chiediamogli invece di andar libere da ogni male. (Manosc. Escor.).

²² Avendo contemplato Dio in alcuna delle sue grandezze, sospira di contemplarlo in tutto il suo splendore. (Manosc. Escor.).

²³ Non sarebbe forse una stoltezza domandare solo un centesimo a un grande imperatore? (Manosc. Escor.).

²⁴ Avete dunque veduto, amiche mie, come la preghiera vocale possa essere perfetta. Perché sia tale, bisogna considerare e comprendere a chi si domanda, chi è che domanda e che cosa si domanda. Se vi consiglieranno di non fare altra orazione che la vocale, non angustiatevi e rileggete attentamente questo scritto. Se non lo comprendete, supplicate il Signore di darvene l'intelligenza. Pregate vocalmente finché volete, che nessuno ve lo potrà proibire, come nessuno vi potrà obbligare a dire il Pater noster di corsa, senza pensare a ciò che vi viene sulle labbra. Se alcuno ve l'impone o così vi consiglia, non credetegli, ma persuadetevi che avete da fare con un falso profeta. Nei tristi tempi in cui siamo, sapete anche voi che non bisogna prestar fede al primo che viene. Da coloro che presentemente vi consigliano non avete nulla da temere, ma non sappiamo ciò che sarà per l'avvenire.

Avevo pensato di dirvi qualche cosa anche sul modo di recitare l'Ave Maria, ma vi rinuncio per essermi molto estesa sul Pater. D'altronde per ben recitare le altre preghiere vocali, basta aver compreso come recitare il Pater noster. (Manosc. Escor.).

²⁵ Ci potranno togliere tutti i libri, ma non mai questa preghiera che è uscita dalle labbra di Colui che è la stessa Verità, e non può ingannarsi. E siccome dobbiamo recitarla spesso volte al giorno, cerchiamo di mettere in essa tutte le nostre delizie (Manosc. Escor.).

6 - Dall'umiltà con cui questo Maestro ci insegna impariamo, sorelle, a essere umili pur noi,²⁶ e pregatelo di perdonarmi se ho avuto l'ardire di parlare di cose così sublimi. Certo che se Dio non mi avesse istruita, io ne sarei stata incapace,²⁷ ed Egli lo sa. Perciò, lo dovete molto ringraziare. Ma se Egli mi ha così assistita, dev'essere per l'umiltà con cui mi avete chiesto questo scritto, accettando di essere istruite da me, che sono tanto miserabile.

7 - Godrò immensamente se il Padre Presentato²⁸ fra Domenico Bañez, mio confessore, a cui consegno questo scritto prima che lo vediate, pensando che vi possa essere utile ve lo farà leggere, e voi ne caverete profitto. Ma se non merita di esser letto, accettate il mio buon volere, poiché in questo non ho avuto altra intenzione che di accondiscendere alle vostre domande. Perciò mi considero per ben ripagata della fatica che ho sofferto nello scrivere, perché quanto a pensare ciò che ho scritto, non ne ho affatto sofferto.²⁹

Sia sempre lodato e glorificato il Signore da cui procede quanto vi ha di bene nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre opere! *Amen!*

²⁶ *E così si dica di tutte le sue altre virtù.* (Manosc. Escor.).

²⁷ *Presentemente, sorelle, sembra che Egli non voglia più che continui, perché, malgrado il mio desiderio di proseguire, non so in che modo aiutarvi. Egli in questo libro vi ha insegnato il cammino, mentre in quell'altro di cui vi ho parlato [Il libro della sua «Vita» dal c. 10 al 24.] mi ha fatto scrivere quello che si deve fare una volta giunte alla fonte dell'acqua viva, quello che si prova quando Dio ci disseta, come ci faccia avanzare nel suo servizio, e come si perda il desiderio di tutte le cose della terra. Alle anime giunte a questo stato, quel libro sarà di grande utilità e darà molta luce. Cercate di procurarvelo.* (Manosc. Escor.).

²⁸ Titolo accademico.

²⁹ *...tanto più che quanto il Signore mi ha fatto comprendere intorno ai segreti di questa preghiera evangelica mi fu di grandissima consolazione.* (Manosc. Escor.)